

MEDIO ORIENTE  
IN CERCA DI NUOVE  
STRATEGIE

QATAR  
PICCOLO  
MA PERICOLOSO

EUROPA  
SOPRAVVIVERE  
AL TERRORISMO

ת"ס

MENSILE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA

# SHALOM שְׁלוֹמ



EBRAISMO INFORMAZIONE CULTURA



## Menorà: simbolo ebraico dal valore universale

Al Museo Ebraico e ai Musei Vaticani  
una mostra tra storia, arte e mito

La festa per i 50 anni di Shalom

FOCUS



## Ebrei libici, da profughi a imprenditori: 50 anni di vita a Roma

Ricordate al Tempio Maggiore, alla presenza del premier Paolo Gentiloni, storie di sacrifici, integrazione e successo, senza dimenticare ingiustizie e sofferenze



Foto Ariel Nacamull

Qualsiasi profugo che fugge dalla sua casa per salvarsi la vita, che viene accolto in un altro Paese, porta dentro di sé dolorosi ricordi ma soprattutto l'ansia per l'incertezza del domani e la preoccupazione per un'accoglienza che può essere fraterna ma può anche essere all'insegna dell'intolleranza. Questi sono stati i sentimenti e i timori che hanno vissuto 50 anni fa gli ebrei che furono costretti a fuggire in poche ore dalla Libia, una terra nella quale vivevano da due millenni e che sentivano profondamente come la loro casa, e che invece nel giro di poche ore - appena scoppiata la Guerra dei sei giorni - divenne un luogo in cui esplose con inaudita ferocia l'antisemitismo e l'odio per Israele, con persone nelle strade che - amici o vicini solo poche ore prima - impugnavano i coltelli e urlavano 'morte agli ebrei'. Quelle memorie sono state raccontate in prima persona da Shalom Tesciuba e Sion Burbea, rispettivamente fondatori e responsabili delle sinagoghe Beth El di via Padova, e Beth Yacov di via Veronese.

"Queste testimonianze - ha sottolineato la presidente della Comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello - sono il ricordo di una tragedia. Ma sono anche la storia di come un dramma possa trasformarsi in un'occasione di rinascita. Gli ebrei libici scampati alla furia delle rivolte arabe, arrivarono a Roma con una valigia e venti sterline. Della Libia gli rimase solamente ciò che avevano nel cuore e indosso. Perché essere ebrei nel 1967 nei paesi arabi e guardare con speranza ad Israele fu una colpa imperdonabile". "Le istituzioni del nostro Paese - ha quindi proseguito il presidente della Comunità - si impegnarono affinché questa rinascita fosse possibile" e rivolgendosi al premier Paolo Gentiloni intervenuto alla cerimonia, lo ha quindi ringraziato: "la sua presenza qui è significativa perché ci permette di ringraziare ancora dopo 50 anni il Governo per aver fatto la scelta giusta". "In un'epoca in cui si parla di migrazioni, di accoglienza e integrazione dei profughi - ha concluso Dureghello - i morti in mare riaprono una ferita mai rimarginata. Essere ebrei significa non rimanere indifferente alla sofferenza di chi è più debole".

"Dobbiamo agire", è l'appello che ha lan-

ciato il presidente dell'Ucei Noemi Di Segni. "Esistono milioni di persone che desiderano vivere e restare nei loro Paesi. Dobbiamo allora responsabilmente adottare una politica estera che generi stabilità nei Paesi di provenienza, che gli esodi cui assistiamo quotidianamente siano storia e non futuro da gestire".



Rav Riccardo Di Segni - nel citare le testimonianze presenti nelle catacombe di via Portuense - ha ricordato come l'integrazione tra ebrei romani ed ebrei libici sia una storia molto lunga che trova origini nel lontano passato: "è una storia di integrazione che ha consentito di far vincere tutti. Hanno perso solo coloro che hanno cacciato gli ebrei; ne è uscita sconfitta la stessa Libia che viene ricordata con rimpianto solo da quegli ebrei che ne furono espulsi".

"È un privilegio - ha sottolineato nel suo intervento il premier Gentiloni - aver ascoltato i racconti di Shalom Tesciuba e Sion Burbea. Storie drammatiche di un esodo da Tripoli, da Bengasi e che via via si sono trasformate in storie positive di integrazione e di vita in comune. Ha ragione il rabbino capo quando dice che l'esodo ha impoverito questi paesi. Così come oggi noi rischiamo un ulteriore impoverimento del medio oriente per la preoccupazione che c'è in tanti paesi per una progressiva emarginazione o addirittura un allontanamento delle comunità cristiane". Il presidente del Consiglio ha poi proseguito così: "Stiamo parlando del Mediterraneo, dove hanno avuto origine le tre grandi religioni mono-teistiche e in cui il pluralismo religioso è stato per secoli uno straordinario strumento di ricchezza. Quindi quando ricordiamo un esodo come questo dobbiamo avere la

consapevolezza che questa questione purtroppo è ancora aperta per l'antisemitismo e, addirittura, per le persecuzioni di alcune minoranze cristiane che si trovano in questi paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Come la storia degli ebrei libici ci insegna, si comincia con la diffidenza, poi molto rapidamente con una progressione geometrica si arriva alla violenza, alla cacciata, all'esclusione. E questo che rischia di continuare ad accadere nella nostra comunità contemporanea e questo che dobbiamo continuare a contrastare perché impoverisce ulteriormente il Mediterraneo".

Il premier Gentiloni ha quindi ricordato che "gli ebrei libici hanno avuto molte difficoltà, ma anche casi di successo, nel campo dell'impresa e del commercio. Un po' una ventata cosmopolita per questa antichissima comunità. Alcune delle strade della nostra città hanno ricevuto una modificazione profonda anche urbanistica proprio grazie all'immaginazione di questi particolarissimi migranti: cerniere tra la comunità ebraica, mediorientale, italiana ed europea". Gentiloni ha quindi concluso: "Grazie per la sensibilità sui temi degli immigrati e l'accoglienza, per lo sforzo di non chiudere la porta a chi cerca asilo, una cosa che la comunità ebraica conosce per averla vissuta sulla propria pelle".

G.K.

SHARON LAUFER  
VI ASPETTA NELLO SHOW-ROOM

INGROSSO  
per appuntamento:  
Tel. +39 06 87 86 02 66  
Via A. Traversari, 29 - Roma  
www.nesluxury.com - info@nesluxury.com

VINTAGE RESTYLING - LISTE REGALI  
BAT MITZVA - MATRIMONI

segui nesluxury su

LUGLIO 2017 - TAMUZ 5777

25

## Memorie di Tripoli: tra suggestioni, nostalgia e divertimento

Grande successo di pubblico accolto al Teatro Argentina per lo spettacolo, curato da Hamos Guetta, per celebrare i 50 anni dell'arrivo degli ebrei libici in Italia. Tante storie di sofferenza ma anche di riscatto e successo. Intrattenimento e memoria, nostalgia e divertimento. Testimonianze, musica, racconti, cibo. Una serata con tanti spunti quella che si è svolta il 28 giugno presso il Teatro Argentina per celebrare i 50 anni della fuga degli ebrei dalla Libia. Circa cinquecento persone sono accorse all'iniziativa di Hamos Guetta, consigliere UCEI e tra i principali organizzatori. A presentare l'evento Roberto Attias: non un tripolino, ma con una moglie (e una suocera, ha voluto sottolineare!) di origini libiche, che lo hanno reso particolarmente



coinvolto nella vicenda. Un video messaggio anche dal Ministro delle Finanze israeliano Moshè Kahlon, lui stesso di origini libiche: "la comunità stanziata in Italia è divenuta orgoglio per i libici d'Israele". Pagine di diario e ricostruzioni storiche hanno ripercorso la vicenda della più antica comunità della Libia: gli oltre due millenni di felice convivenza con tante altre etnie; i pogrom del '45 e del '48, primi segnali delle successive difficoltà; gli anni vissuti all'insegna di un'apparente spensieratezza, ma con una diffidenza e un'ostilità crescenti da parte araba, presto tradottisi in molestie e aggressioni. Fino agli attacchi conseguenti alla Guerra dei Sei Giorni, quando le case degli ebrei furono date alle fiamme, i loro beni distrutti o sequestrati, ogni individuo fatto oggetto di violenza. Una ricostruzione storica effettuata grazie anche a un estratto

del docu-film realizzato da Ruggero Gabbai e David Meghnagi, "L'Ultimo Esodo": le testimonianze, spesso cariche di commozone, hanno evocato l'attaccamento a quella terra maturato negli anni precedenti e i brutali trattamenti ricevuti dalla metà degli anni '60, fino all'inevitabile fuga. Solo l'arrivo in Italia ha permesso a questa comunità di sentirsi di nuovo libera.

Ai momenti di ricordo si sono alternati tanti stacchi musicali ed interpretazioni di tanti artisti (Miriam ed Evelina Meghnagi, 'Mark', Dina Hassan, Manuel Moscati): canti tradizionali tripolini e opere di compositori libici hanno mostrato tutta la varietà delle note provenienti da questa fiorente comunità. Una comunità che ha perso tutto nel suo trasferimento in Italia, ma che ha saputo ricominciare e dare contributi di altissimo livello all'intera società: sono stati così citati alcuni degli ebrei tripolini capaci di eccellere, nonostante le difficili condizioni di partenza. Moda, spettacolo, impresa: sono tanti gli ambiti in cui è arrivato il successo. David Zard, Robert Haggiag, Alfred Levi, Wicky Hassan, Herbert Pagani, Clemente Mimun, Raffaele Genah, David Meghnagi, Roger Abra-



vanel, Raffaele Sassun, Saul Meghnagi sono stati solo alcuni dei nomi illustri ricordati e le cui opere hanno accompagnato la serata. Il riconoscimento verso l'Italia e Israele, i principali Paesi che li hanno accolti e che hanno permesso loro di riscattarsi, è rimasto molto forte: un sincero sentimento di gratitudine espresso anche con le due bandiere nelle danze conclusive, sotto la voce di Liora Simon Fadlon che cantava le canzoni tipiche della Hanna, rito delle donne ebrae tripoline prima del matrimonio; infine, l'Inno di Mamel e l'Hatikva hanno certificato una volta di più questo legame. Tutta la conclusione si è svolta all'insegna dell'ottimismo e della voglia di vivere: dopo canti e balli, un rinfresco con cibi tipici italiani e libici per gustare i diversi sapori che si sono incontrati.

DANIELE TOSCANO

Agenzia di Servizi  
*Sempre Insieme*

Per ottenere ciò che ti spetta

Vitalizio di Benemerenzza  
Pensioni di Guerra  
INAIL - Enasarco  
Invalidità  
Circostrizioni e Comuni

Consulenze Legali  
e Medico Legali in sede  
Agenzia delle Entrate  
Esattoria Comunale  
Camera di Commercio

Traduzioni  
Infortunistica  
Successioni  
Catasto - Tribunale

Via Florida 24/A (Largo Argentina) 00186 Roma - Tel. 06.6861972 e-mail: sempreinsieme srl@yahoo.it

LUGLIO 2017 - TAMUZ 5777

27